

8.2. Relazioni a carattere territoriale

Le relazioni territoriali approvate dalla Commissione e trasmesse ai Presidenti della Camera e del Senato hanno riguardato una serie di regioni che, in considerazione della loro pregressa storia industriale, della particolare orografia, della carenza di iniziative volte alla risoluzione di situazioni emergenziali o di criticità collegate alla gestione del ciclo dei rifiuti, nonché per la presenza sul territorio di interessi da parte della criminalità organizzata rispetto a tale business, sono state oggetto di specifica attenzione. Le regioni interessate da tale lavoro sono state: Basilicata, Campania, Lazio, Liguria, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto. Al momento però solo le relazioni sulla Liguria, sul Veneto e sulla Sicilia sono state approvate, essendo le altre in corso di predisposizione e di cui si darà conto nella relazione finale.

Attività realizzate	Atti di riferimento
Anno 2015 - Relazioni territoriali	
- Relazione territoriale sulla regione Liguria Relatori: Sen. Giuseppe Compagnone e Sen. Mario Morgoni	Doc. XXIII n. 8 [Pdf] 01/10/2015 Esame e rinvio resoconto sommario resoconto stenografico 29/10/2015 Seguito dell'esame e approvazione resoconto sommario resoconto stenografico
Anno 2016 - Relazioni territoriali	
- Relazione territoriale sulla regione Veneto Relatori: On. Alessandro Bratti, On. Miriam Cominelli e On. Alberto Zolezzi	Doc. XXIII n. 17 [Pdf] 12/05/2016 Esame e rinvio resoconto sommario resoconto stenografico 26/05/2016 Rinvio del seguito dell'esame resoconto sommario resoconto stenografico 23/06/2016 Seguito dell'esame e conclusione resoconto sommario resoconto stenografico
- Relazione territoriale sulla Regione siciliana Relatori: On. Alessandro Bratti, On. Stella Bianchi, On. Renata Polverini	Doc. XXIII n. 20 [Pdf] 23/06/2016 Esame e rinvio resoconto sommario resoconto stenografico 19/07/2016 Seguito dell'esame e conclusione resoconto sommario resoconto stenografico

Indicatori

Indicatore	Unità di misura	2014	2015	2016	2017	Totale
Relazioni approvate	Numero	0	1	2	0	3
Ambito territoriale						
Liguria	Numero	0	1	0	0	1
Veneto	Numero	0	0	1	0	1
Sicilia	Numero	0	0	1	0	1

9. EFFETTI DELL'INCHIESTA SULLE ATTIVITA' PARLAMENTARI E SU ALCUNI CASI CONCRETI

Come descritto nel capitolo 3.2, dopo la sua approvazione in Commissione, la relazione viene trasmessa ai presidenti della Camera e del Senato. A questo punto le conferenze dei presidenti dei gruppi possono decidere la calendarizzazione delle relazioni in Assemblea ai fini della loro discussione. Prima che questa termini può essere presentata una risoluzione con la quale, da un lato, l'Assemblea fa propria la relazione e, dall'altro, impegna il Governo, in raccordo con i soggetti competenti, a risolvere le problematiche descritte nella premessa della risoluzione stessa, dando così vita a un rapporto virtuoso tra la Commissione, il Parlamento e il Governo.

Nel successivo paragrafo 9.1 sono illustrate le risoluzioni relative alle relazioni discusse in Assemblea. Sono altresì riportati alcuni esempi di emendamenti presentati in occasione della discussione di provvedimenti legislativi ovvero di atti di sindacato ispettivo su materie di diretto interesse della stessa Commissione. Si tratta di iniziative volte in qualche misura ad agevolare la soluzione delle problematiche emerse nel corso dell'inchiesta ed evidenziate nella relazione.

Le attività della Commissione hanno peraltro raggiunto risultati che vanno oltre quelli previsti dalla normativa che ne regola il funzionamento. L'attività che la Commissione svolge, infatti, in particolare i sopralluoghi e le audizioni in loco, producono l'effetto di catalizzare una maggiore attenzione sui fatti che sono oggetto di inchiesta, più spesso riuscendo a favorire, velocizzandone l'approvazione, passaggi normativi o autorizzatori necessari per la risoluzione delle problematiche riscontrate. Per dare un riscontro di questa funzione sono state analizzate due tipi di risultati: l'impatto indiretto dell'azione svolta dalla Commissione sulle attività parlamentari; l'impatto indiretto sul territorio in termini di "moral suasion", mediante riscontro con i soggetti destinatari dei provvedimenti intervenuti a seguito della missione parlamentare

9.1. Effetti dell'inchiesta: alcuni casi di impatto sull'attività parlamentare

Relazioni di riferimento	Atti parlamentari correlati
1. Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori di bonifica nel sito di interesse nazionale di Venezia-Porto Marghera (Doc. XXIII, n. 9, approvata dalla Commissione nella seduta del 10 dicembre 2015)	<ul style="list-style-type: none"> Risoluzione Camera del 16 febbraio 2016 n. 6-00199 http://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=6-00199&ramo=C&leg=17 Risoluzione Senato del 31 marzo 2016 n. 6-00177 http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=17&id=969259
2. Relazione territoriale sulla regione Liguria (Doc. XXIII, n. 8, approvata dalla Commissione nella seduta del 29 ottobre 2015)	<ul style="list-style-type: none"> Risoluzione Senato del 31 marzo 2016 n. 6-00176 http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=17&id=969259
3. Relazione sulla situazione delle bonifiche dei poli chimici: il «Quadrilatero del Nord» (Venezia-Porto Marghera, Mantova, Ferrara, Ravenna) (Doc. XXIII, n. 11, approvata dalla Commissione nella seduta del 9 febbraio 2016)	<ul style="list-style-type: none"> Risoluzione Camera del 16 febbraio 2016 n. 6-00200 http://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=6-00200&ramo=C&leg=17 Risoluzione Senato del 31 marzo 2016 n.6-00178 http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=17&id=969259
4. Relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse (Doc. XXIII, n. 7, approvata dalla Commissione nella seduta del 1° ottobre 2015)	<ul style="list-style-type: none"> Risoluzione Senato del 31 marzo 2016 n. 6-00175 http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=17&id=969259
5. Relazione territoriale sulla regione Veneto (Doc. XXIII, n. 17, approvata dalla Commissione nella seduta del 23 giugno 2016)	<ul style="list-style-type: none"> Risoluzione Camera del 14 settembre 2016 n. 6-00257 http://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=6-00257&ramo=C&leg=17 Risoluzione Senato del 9 novembre 2016 n.6-00214 http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=17&id=993774

<p>6. Relazione territoriale sulla Regione siciliana (Doc. XXIII, n. 20, approvata dalla Commissione nella seduta del 19 luglio 2016)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Risoluzione Camera del 14 settembre 2016 n. 6-00258 http://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=6-00258&ramo=C&leg=17 • Risoluzione Senato del 9 novembre 2016 n. 6-00217 http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=17&id=993774
<p>7. Relazione sulla situazione delle bonifiche dei siti contaminati: il SIN di Bussi sul Tirino (Doc. XXIII, n. 19, approvata dalla Commissione nella seduta del 14 luglio 2016)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Risoluzione Senato del 9 novembre 2016 n. 6-00215 http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=17&id=993774
<p>8. Relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse (Doc. XXIII, n. 7, approvata dalla Commissione nella seduta del 1° ottobre 2015)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Durante l'esame al Senato della legge di conversione del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto, il 17 febbraio 2015 presso la Commissione Industria e Ambiente è stato approvato un emendamento che stanziava 10 milioni di euro "per la messa in sicurezza e gestione dei rifiuti radioattivi in deposito nell'area ex Cemerad comune di Statte, in provincia di Taranto". • Durante l'esame alla Camera della legge di conversione del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno (C. 4200), il 2 febbraio 2017 presso la Commissione Bilancio è stato approvato un emendamento per il quale il servizio di trasporto, caratterizzazione, smaltimento dei rifiuti presenti nel deposito Cemerad deve essere affidato a Sogin spa, "società" in house dello Stato dotata di specifiche ed elevate competenze in materia". • Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-01241 del 14 gennaio 2015 sul deposito Cemerad http://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=3/01241&ramo=CAMERA&leg=17 • Interpellanza urgente n. 2-00789 del 12 dicembre 2014 al Ministro dell'ambiente sul deposito Cemerad http://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=2/00789&ramo=CAMERA&leg=17
<p>9. Approfondimento in corso di svolgimento sullo stato delle bonifiche in Italia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Durante l'esame della legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016), sono stati approvati due emendamenti, uno al Senato il 20 novembre 2015 e uno alla Camera il 15 dicembre 2015, che rispettivamente attribuiscono 10 milioni dei fondi destinati alla Terra dei Fuochi per la bonifica dello stabilimento industriale Isochimica di Avellino e il diritto agli ex lavoratori al trattamento pensionistico. • Risoluzione in commissione n. 7-00384 del 9 giugno 2014 sul processo di bonifica e messa in sicurezza dell'area dell'ex Isochimica http://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=7/00384&ramo=CAMERA&leg=17

9.2. Effetti dell'inchiesta: alcuni casi di impatto su specifiche vicende

Con riferimento alle possibili valutazioni ex post circa l'impatto che l'attività di inchiesta condotta dalla Commissione ha esercitato su alcune specifiche vicende, si riportano di seguito una serie di *case studies* che appaiono particolarmente significativi per la complessità e delicatezza delle tematiche trattate, nonché indicativi degli effetti positivi che il lavoro svolto può avere in termini di risoluzione delle problematiche oggetto di indagine.

9.2.1. La vicenda C.O.V.A. (Centro oli Val d'Agri - Potenza)

Una delegazione della Commissione, nell'ambito dell'approfondimento condotto sulle questioni ambientali connesse a prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi in Basilicata, si è recata presso il Centro Oli della Val d'Agri al fine di verificare lo stato di funzionamento e gestione dell'impianto, con riferimento alla presunta contaminazione da sostanze inquinanti e idrocarburi destinati a smaltimento. In tal senso, è stata effettuata una serie di missioni in Basilicata, svolgendo sopralluoghi, audizioni formali di soggetti interessati dalla vicenda, nonché incontri informali con autorità locali e comitati cittadini. In particolare, una delegazione della Commissione si è recata in missione nell'area dal 18 al 20 aprile 2016, e dall'8 al 9 settembre 2016. Altre audizioni si sono svolte a Roma, presso la sede della Commissione.

Nota di sintesi sul centro oli Val D'Agri.

Eni è presente in Basilicata in Val d'Agri e nelle aree di Pisticci e Ferrandina con attività di *upstream* petrolifero (ricerca e produzione di idrocarburi). Il distretto meridionale (DIME) è stato istituito nel 2008 e ha sede a Viggiano, presso l'antico convento. L'oleodotto che collega il Centro Olio Val d'Agri e la Raffineria di Taranto (divisione Eni Downstream) è di proprietà della società SOM SpA (Società oleodotti meridionali, Eni 70%, Shell 30%). È gestito, sorvegliato e mantenuto dalla divisione Eni Downstream. L'oleodotto è interrato con profondità variabile, ma generalmente compresa tra 2 e 2,50 m, con punte di 6-7 m (in prossimità della raffineria) e comunque mai inferiore a 1,50 m. La condotta è stata autorizzata all'installazione con D.M. n. 16886 del 19 febbraio 2001 ed è stata sottoposta a verifica da parte di un'apposita Commissione interministeriale. Il primo trasferimento di olio grezzo tramite oleodotto risale all'ottobre 2001.

Il 31 marzo 2016, nell'ambito dell'inchiesta sul petrolio in Basilicata coordinata dalla procura di Potenza, il tribunale ha disposto il sequestro di due vasche del Centro Oli di Viggiano e del pozzo di reiniezione "Costa Molina 2" a Montemurro. Contro tale provvedimento Eni, nel frattempo, aveva depositato ricorso. In Corte di cassazione Eni, in merito alla contestazione mossa dalla magistratura, sostenne che la reiniezione dell'acqua di strato era una *best practice* internazionale e s'impegnò a individuare soluzioni alternative.

Il 10 agosto 2016 il gip di Potenza dissequestrò l'impianto e, dopo alcuni giorni, seguì il riavvio del Centro Olio da parte della società con la progressiva riapertura dei pozzi collegati.

Nel 2017 si è giunti a una nuova sospensione delle attività dopo che analisi condotte dall'Arpab avevano evidenziato, in una zona al di fuori del perimetro del Centro Oli, una contaminazione da ferro, manganese e idrocarburi policiclici insaturi di cinque volte superiore alla soglia fissata dalla legge. Per arginarla, sono state imposte all'Eni prescrizioni. La giunta regionale, infine, ha approvato una delibera di sospensione, il cui contenuto è stato comunicato ai Ministri dell'ambiente e dello sviluppo economico, sulla base del mancato rispetto delle prescrizioni da parte dell'Eni e dell'invio

alla regione di dati definiti poco chiari. La regione Basilicata sostiene che la contaminazione si è allargata agli affluenti del fiume Agri. Di qui la richiesta alla società di applicare le misure di emergenza contenute nelle prescrizioni regionali e di proseguire nelle attività di caratterizzazione per una puntuale bonifica dell'area.

Attività della Commissione

Aprile 2016: La Commissione ritiene di avviare un approfondimento sulle questioni ambientali connesse a prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi in Basilicata, pochi giorni dopo l'esecuzione di misure cautelari personali e del sequestro preventivo delle vasche V560--TA--002 e V560--TM--001 del COVA ENI di Viggiano, del pozzo di reiniezione Costa Molina 2 di Montemurro, dell'impianto di trattamento e smaltimento di pertinenza di Tecnoparco Valbasento S.p.A. di Pisticci. In tal senso, una delegazione della Commissione si è recata in missione in Basilicata al fine di acquisire elementi documentali, svolgere sopralluoghi e ascoltare in audizione i principali soggetti interessati dalla vicenda del presunto inquinamento in Val d'Agri. Tali informazioni sono state finalizzate ad avere un quadro della situazione concernente le attività di prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi, nonché per valutare criticità politico-organizzative, amministrative e normative in forza delle quali si possono verificare fenomeni illeciti, al di là di singoli fatti di eventuale rilevanza penale. Si collocano in questo ambito le questioni delle emissioni in atmosfera dal Centro Olio Val d'Agri, le operazioni di reimmissione delle acque di separazione provenienti dal ciclo produttivo del Centro Olio Val d'Agri nel pozzo Costa Molina 2, la gestione dei rifiuti prodotti all'interno del Centro Olio Val d'Agri, l'attività di Tecnoparco Val Basento di Pisticci. L'attività istruttoria della Commissione ha accompagnato tutta la fase delle indagini preliminari, secondo un modello di acquisizione molto ampia di documenti e di audizioni, senza in alcun modo interferire con la vicenda giudiziaria, sollecitando tutti i soggetti pubblici coinvolti allo svolgimento dei compiti istituzionali e dando voce in forma dialettica sia alle argomentazioni dell'azienda petrolifera, sia dell'ampio insieme di associazioni e comitati ambientalisti, prefigurando, con questa esperienza, un modello di corretta relazione istituzionale.

Maggio– giugno 2016: la Commissione completa, presso la propria sede, il ciclo di audizioni dedicato all'approfondimento condotto sulle questioni ambientali connesse a prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi in Basilicata.

Agosto 2016: il gip di Potenza dissequestra l'impianto e, dopo alcuni giorni, segue il riavvio del Centro Olio da parte della società con la progressiva riapertura dei pozzi collegati.

Settembre 2016: la Commissione svolge una nuova missione in Basilicata nel corso della quale viene eseguito un nuovo sopralluogo nel Centro Olio Val d'Agri e sono ulteriormente auditi i soggetti interessati dalla vicenda, al fine di verificare lo stato di attuazione delle prescrizioni indicate dalla Regione.

Febbraio 2017: la Commissione approva, il 20 febbraio, la relazione sulle questioni ambientali connesse a prospezione, produzione e trasporto di idrocarburi in Basilicata. I risultati dell'attività svolta (sessantasei persone audite, centoquarantuno documenti acquisiti, quattro giornate di missione in loco) sono contenuti in una relazione le cui le raccomandazioni in materia di implementazione delle risorse dell'ARPA Basilicata, anche mediante un modello collaborativo avviato su base convenzionale con altre agenzie regionali (che prefigura l'attuazione concreta del nuovo Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente), hanno trovato riscontro e attuazione da parte degli enti preposti. D'altro canto, la possibilità di disporre dell'ampia documentazione di varia

fonte sulla situazione ambientale della Basilicata – sistematizzata nella relazione - ha prodotto, presso la Commissione, una innovativa banca dati documentale territoriale-tematica. A riprova dell'attiva posta in essere, così come riportato nella relazione, si dà conto del fatto che "la regione Basilicata, nel passaggio tra l'impatto della vicenda rilevato nel corso della prima missione della Commissione, nell'aprile 2016, e la seconda missione, nel settembre 2016, ha mostrato l'intenzione di avviare programmi e attività che costituiscono una "messa in moto" delle istituzioni rispetto a carenze in precedenza rilevate, e che meritano di essere seguiti con attenzione. Così è a dirsi dell'avvio del piano di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, degli investimenti previsti per ARPAB".

9.2.2. La bonifica del SIN di Casale Monferrato

Una delegazione della Commissione, nell'ambito dell'approfondimento condotto al fine di verificare lo stato di attuazione delle bonifiche nei siti di interesse nazionale, si è recata presso quello di Casale Monferrato, comune oggetto di un pesante inquinamento ambientale derivante dalla presenza di manufatti in amianto all'interno degli stabilimenti di proprietà della società ex Eternit. In tal senso, è stata effettuata una serie di missioni in Piemonte, svolgendo sopralluoghi, audizioni formali di soggetti interessati dalla vicenda, nonché incontri informali con autorità locali e comitati cittadini. In particolare, il presidente Alessandro Bratti, in rappresentanza della Commissione, si è recato a Casale Monferrato, comune capofila del SIN per le bonifiche dall'amianto, il 22 gennaio 2016, dal 27 al 28 aprile 2016, il 10 settembre 2016 e il 28 aprile 2017.

Nota di sintesi sulle vicende della ex fabbrica Eternit

L'attività della società Eternit, con la produzione di manufatti in cemento amianto, inizia nel 1907 per concludersi nel 1986, anno in cui cessa ogni attività a seguito di fallimento. L'insediamento produttivo della ditta Eternit di Casale Monferrato si estendeva su di un'area di circa 94.000 mq di cui circa 50.000 erano coperti (con lastre di fibrocemento). Durante questo periodo le assunzioni di personale furono circa 5000, con presenza simultanea anche di 3500 addetti. Verso la fine degli anni '70 incomincia a prendere credito la convinzione che l'attività lavorativa alla ditta Eternit sia accompagnata da una drammatica sequenza di patologie professionali e, parallelamente, cominciano le prime indagini mirate alla conferma epidemiologica di tale convinzione. Nel giugno del 1986 la produzione si interrompe con l'allontanamento degli ultimi 350 lavoratori ancora occupati. La città di Casale perde definitivamente il ruolo di capitale del cemento-amianto per assumere quello di città a rischio, dove la gestione delle aree che si presumono inquinate pone e porrà gravissimi problemi. I danni causati dall'amianto lavorato all' Eternit non si sono limitati ad interessare la popolazione esposta professionalmente, ma hanno riguardato anche l'ambiente con i suoi abitanti. Infatti negli anni '70 si comincia a registrare nel reparto di medicina dell'ospedale di Casale Monferrato un significativo incremento dei morti per mesotelioma anche in soggetti con anamnesi lavorativa negativa nei confronti di una esposizione professionale ad amianto. Sino al 2008 sono stati rilevati oltre 1200 casi di mesotelioma pleurico. Nel marzo del 1995 il comune di Casale Monferrato decide l'acquisto dello stabilimento Eternit con fondi propri per dare inizio ai necessari interventi di bonifica per il recupero dell'area, in quanto l'ex insediamento produttivo, ormai in stato di abbandono, costituisce fonte certa di inquinamento atmosferico. Viene quindi costituita un'apposita commissione di studio di supporto alla progettazione dell'intervento. Nel 1997 (Legge Seveso) vengono assegnate le prime risorse per gli interventi urgenti compresi nel piano di bonifica dell'area critica di Casale Monferrato. Nel 1998 (Legge n. 426) si istituiscono i siti di interesse nazionale e l'area critica di Casale Monferrato diventa SIN. Dal 2000 al 2006 ha luogo la bonifica dello stabilimento Eternit, con rimozione e avvio a

smaltimento di tutti i materiali e cumuli di amianto abbandonati nell'interno, nonché delle coperture e pannelli di tamponamento in cemento-amianto, depositati nei piani interrati. Nel giugno 2006 inizia la demolizione delle strutture.

Nel 2006 prende il via il progetto preliminare del Parco Eternot e nel 2007 arrivano i primi fondi stanziati dalla regione Piemonte, la quota restante essendo finanziata con fondi comunali. Tuttavia il curatore del fallimento della INDUSCOM non consente il trasferimento della palazzina uffici, né procede a ristrutturare o mettere in sicurezza il fabbricato, che viene più volte messo all'asta ma non trova compratori. Il comune anticipa i fondi per la bonifica dei tetti della palazzina, con l'accordo che le somme vengano restituite appena trasferito l'immobile. Nel 2016 si ha l'inaugurazione del Parco.

Attività della Commissione

22 gennaio 2016: una delegazione della Commissione ha svolto un sopralluogo a Casale Monferrato, visitando la discarica per l'amianto e il sito oggetto di bonifica dell'ex stabilimento Eternit, trasformato in Parco. Al termine si è svolta una riunione presso il Palazzo municipale tra i componenti della delegazione parlamentare, il sindaco di Casale Monferrato, l'assessore all'ambiente, i tecnici del comune, il direttore dell'ARPA, il direttore del centro regionale amianto e il referente di AFEVA. Il sindaco ha relazionato circa l'opera di bonifica fornendo un apposito dossier con i dati, le modalità di collaborazione tra le istituzioni preposte e il monitoraggio delle azioni compiute. In tal senso, sono state illustrate alla Commissione le difficoltà e i rallentamenti causati dalla normativa, per la quale i fondi assegnati al SIN per la bonifica devono transitare prima nel bilancio della regione, che provvede, poi, al successivo trasferimento al comune. La Commissione si è quindi impegnata a sostenere le istanze della città affinché la bonifica fosse accelerata, considerata la possibilità dei fondi assegnati con la Legge n. 190 del 2014 e il decreto ministeriale 1802 del 2015.

25 maggio 2016: la Commissione convoca in audizione a Roma il presidente della regione Piemonte, Sergio Chiamparino, illustrando dati ed informazioni acquisiti sulla situazione concernente lo stato dei lavori di bonifica nel SIN di Casale Monferrato.

2 marzo 2016: il Ministero dell'ambiente, con decreto del direttore generale della direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque, trasmesso al comune in data 14 aprile 2016, ha accolto la richiesta presentata a gennaio 2016 dal sindaco di Casale Monferrato per ottenere direttamente i fondi per il programma di bonifica del SIN dal Ministero, evitando il transito a bilancio regionale con i conseguenti rallentamenti procedurali. Al decreto del Ministero fa immediato seguito il trasferimento dei fondi assegnati per il proseguimento delle attività previste dal programma di bonifica del SIN. Tali atti, amministrativi ed economici, hanno determinato un vero rilancio del programma di bonifica, consentendo all'ente attuatore di sviluppare immediatamente progettualità e garantire un significativo incremento di operatività nel corso dell'anno 2016, nel pieno rispetto delle regole di finanza pubblica, in quanto è stato possibile all'inizio dell'anno disporre di incassi certi e conseguentemente programmare l'attività dei mesi seguenti, fino a dicembre 2016, con l'obiettivo di utilizzare e impegnare pienamente le somme trasferite. Nel corso del 2016 il comune ha dato nuovo impulso a tutte le linee di intervento previste dal programma, con un impegno eccezionale di progettualità e di sviluppo di ulteriori misure per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti. Inoltre il Ministero dell'ambiente ha assicurato la sollecita prosecuzione dei procedimenti in essere garantendo in tempi rapidi l'esame delle proposte presentate dall'ente attuatore.

Febbraio 2017: il Ministero dell'ambiente, anche per l'anno 2017, ha disposto il trasferimento della somma di 19,7 milioni di euro direttamente al comune (decreto trasmesso al comune in data 2 febbraio 2017 da parte del direttore generale della direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque). Anche in questa occasione è stata immediatamente trasferita l'intera

somma, consentendo al comune di avviare immediatamente progettualità anche per l'anno 2017 e proseguire le attività del programma.

27-28 aprile 2016: in occasione della giornata mondiale in ricordo delle vittime dell'amianto il presidente Bratti è intervenuto alle giornate di studio dei sindaci "liberi dall'amianto", seminario organizzato dal comune di Casale Monferrato, al quale hanno partecipato, tra gli altri, Anci nazionale e regionale, regione Piemonte, Arpa, Asl, Legambiente nazionale e sindaci di diverse città italiane. La stesura del documento finale ha portato alla nascita del tour "Città Zero Amianto", promosso da Anci, per diffondere le buone pratiche in materia di bonifica su tutto il territorio nazionale.

Luglio 2016: la Commissione parlamentare di inchiesta ha organizzato a Roma la proiezione del film "Un posto sicuro", ambientato a Casale Monferrato, avente ad oggetto la storia delle vittime da mesotelioma in seguito all'esposizione ad amianto.

10 settembre 2016: inaugurazione del "Parco Eternot", area verde restituita alla città dove in passato sorgeva lo stabilimento Eternit (il più grande d'Europa), quale luogo di memoria ma anche di rinascita, di affermazione di valori collettivi e di costruzione del futuro. Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, il Ministro della giustizia, il Presidente della regione Piemonte, la presidente della Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro ed autorità locali.

28 Aprile 2017: Il presidente Bratti partecipa alla prima tappa del Tour "Città amianto zero", che ha avuto luogo a Casale Monferrato, organizzato dall'ANCI. Qui tecnici e amministratori di diverse città italiane, Anci, regioni e Arpa coinvolte hanno avuto modo di confrontarsi concretamente sulle buone pratiche da attuare in materia di bonifica dall'amianto con lo scopo di adattare alle varie realtà e diffonderle su tutto il territorio nazionale. L'On. Bratti ha ricevuto il premio "Vivaio Eternot Città di Casale Monferrato", conferito da una giuria nazionale a enti o soggetti che si sono distinti nella lotta all'amianto.

9.2.3. La rimozione dei rifiuti radioattivi dal deposito ex CE.ME.RAD di Statte

Una delegazione della Commissione, nell'ambito dell'approfondimento condotto sui rifiuti radioattivi, si è recata presso il sito della ex CE.ME.RAD di Statte, al fine di verificare le condizioni di sicurezza del deposito ove è stoccato materiale radioattivo, sia di origine sanitaria, sia industriale, destinato a smaltimento. In tal senso, è stata effettuata una serie di missioni in Puglia, svolgendo sopralluoghi, audizioni formali di soggetti interessati dalla vicenda, nonché incontri informali con autorità locali e comitati cittadini. In particolare, sono state effettuate missioni nell'area dal 1° al 3 dicembre 2014, dal 7 all'11 marzo 2016 e dal 25 al 26 maggio 2017.

Nota di sintesi sul deposito ex CE.ME.RAD di Statte

La ditta CE.ME.RAD (Centro meridionale radiazioni) svolgeva dal 1984 attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti radioattivi, in base all'autorizzazione rilasciata dal medico provinciale. Dal 2000, il deposito veniva posto sotto sequestro giudiziario per ordine della procura della Repubblica di Taranto e destinato in regime di custodia giudiziaria al comune di Statte. In data 10 giugno 2003, la ditta CE.ME.RAD veniva condannata all'esecuzione della bonifica del sito e al ripristino dei luoghi entro sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza, nonché al risarcimento dei danni e alla rifusione delle spese. La Cassazione, tuttavia, annullava la sentenza per intervenuta prescrizione, pur confermando le statuizioni civili, non potendosi dubitare dell'effettiva sussistenza del danno. Nel 2005 la ditta individuale CE.ME.RAD Srl risultava fallita.

Il comune di Statte, nel luglio 2012, pubblicava un bando per la 'Caratterizzazione dei rifiuti radioattivi presenti nel deposito ex CE.ME.RAD, ma la gara aggiudicata veniva annullata. Nel 2014 il Comune

predisponeva un nuovo progetto esecutivo che prevedeva la caratterizzazione di tutti i fusti *in situ* e lo stoccaggio dei fusti contaminati, sempre *in situ*, in una nuova area appositamente adibita allo scopo. La proposta progettuale non ha avuto parere favorevole da parte degli enti competenti. Con DPCM del 19 novembre 2015 (GU n. 302 del 30.12.2015), la dottoressa Vera Corbelli veniva nominata commissario straordinario per l'attuazione degli interventi di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex CE.ME.RAD.

Attività della Commissione

Nel dicembre 2014, una delegazione della Commissione ha effettuato un sopralluogo presso il deposito in oggetto, svolgendo inoltre una serie di audizioni con le istituzioni del territorio. La situazione emersa ha suscitato una forte preoccupazione per le oggettive condizioni del deposito, che è apparso in uno stato di sostanziale abbandono ed esposto ad eventi di ogni natura, ma anche per l'inadeguatezza delle risorse tecniche ed economiche rese disponibili per la sua gestione.

A seguito del sopralluogo, il presidente della Commissione ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio e alle altre autorità competenti, rappresentando l'urgenza dell'adozione dei provvedimenti necessari per risolvere in modo definitivo la questione prospettata. Tale iniziativa è stata accompagnata alla Camera dei deputati dall'interrogazione a risposta immediata in Assemblea (Bratti 3-01241), presentata al Ministro dell'ambiente il 14 gennaio 2015.

Successivamente, in fase di conversione del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, (disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto), la legge 4 marzo 2015, n. 20, all'articolo 3, comma 5-*bis*, ha stanziato una somma, fino a 10 milioni di euro, per la messa in sicurezza e la gestione dei rifiuti radioattivi in deposito nell'area ex CE.ME.RAD. Tale stanziamento è a valere sulle risorse destinate al commissario straordinario per l'attuazione degli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto. Coerentemente con tale atto, la dottoressa Vera Corbelli, commissario straordinario per l'area di Taranto, viene nominata Commissario delegato per gli interventi sul deposito ex CE.ME.RAD. Gli interventi previsti sono a carattere definitivo e porteranno all'allontanamento di tutti i rifiuti dal deposito e alla successiva bonifica dell'area.

La Commissione parlamentare ha continuato ad esercitare un'azione di monitoraggio sull'andamento delle attività, con successive audizioni del Commissario e nuove missioni sul sito, in particolare partecipando a una serie di incontri con rappresentanti delle autorità locali e della stampa il 9 marzo 2016 e con nuovo sopralluogo il 25 maggio 2017.

Nel dicembre 2016, al fine di salvaguardare la documentazione precedentemente giacente presso il deposito, descrittiva dell'attività svolta dalla CE.ME.RAD. e delle caratteristiche dei rifiuti, la Commissione ne ha disposto il sequestro.

Sul piano operativo, nel maggio 2017, dopo una fase di attività propedeutiche e di predisposizione degli interventi, che ha incluso, tra l'altro, la procedura necessaria per il dissequestro dell'area, sono iniziate le attività più specifiche sul sito. Il 19 maggio sono stati allontanati e portati al deposito Nucleco, nel centro ENEA della Casaccia (Roma), i primi 86 fusti di rifiuti radioattivi, scelti tra quelli a maggiore pericolosità. Nello stesso deposito Nucleco saranno temporaneamente alloggiati, in attesa della realizzazione del deposito nazionale, anche gli altri fusti ancora radioattivi. Si tratta di circa 3500 fusti, essendo ormai del tutto decaduta la radioattività originariamente presente anche negli altri 13 mila. Il programma definito dal commissario delegato prevede la rimozione di tutti i fusti ed il rilascio incondizionato del sito di Statte entro il 2018.

Al di là del non commensurabile valore del beneficio sociale che la soluzione del caso CE.ME.RAD. comporta in termini di prevenzione, con l'eliminazione di un rischio presente su un territorio già soggetto ad altri pesanti oneri, ma anche di miglioramento dell'immagine del territorio stesso e delle sue attività produttive, va rilevato che il costo totale dell'allontanamento dei rifiuti radioattivi dal sito di Statte e la bonifica di quest'ultimo, compreso nel valore massimo di 10 milioni di euro indicato dalla legge, costituisce sostanzialmente un'anticipazione della spesa che si sarebbe comunque dovuta prevedere nella fase in cui tutti i rifiuti radioattivi dovranno essere trasferiti al Deposito nazionale, quando questo sarà disponibile.

Tale anticipazione evita, inoltre, i non trascurabili costi che, annualmente, una gestione responsabile avrebbe dovuto sostenere per garantire il mantenimento delle necessarie condizioni di sicurezza del deposito ex CE.ME.RAD.

9.2.4. I fondi per la bonifica e per l'assistenza ai lavoratori della ex Isochimica Spa di Avellino

Una delegazione della Commissione, nell'ambito dell'approfondimento condotto sulla regione Campania, con particolare riferimento alla situazione dell'inquinamento nell'area industriale della ex Isochimica Spa di Avellino, ha effettuato una missione in quella regione dal 20 al 22 ottobre 2015, nel corso della quale si sono svolti sopralluoghi, audizioni formali dei soggetti interessati dalla vicenda, nonché incontri informali con autorità locali e comitati cittadini.

Nota di sintesi sulle vicende della ex Isochimica

L' Isochimica S.p.A. ha operato dal 1982 al 1990 ad Avellino, a ridosso della stazione ferroviaria e del popoloso rione Borgo Ferrovia, per l'attività di scoibentazione (eliminazione e bonifica) dall'amianto di circa 3000 rotabili delle Ferrovie dello Stato. Nel 1990 cessano definitivamente le attività a seguito di azione fallimentare della Isochimica e della ELSID, subentrata alle sue attività. Nel 2013 a seguito alle attività svolte, la procura di Avellino perviene a conclusioni allarmanti in ordine allo stato dei luoghi, ravvisando un pericolo concreto per la salute pubblica ed incolumità per via della dispersione di fibre di amianto nell'area dello stabilimento. La scoibentazione dell'amianto dalle carrozze delle ferrovie dello Stato e la relativa bonifica sono state realizzate manualmente da circa 350 giovani lavoratori in assenza delle più elementari protezioni (mancanza di impianti per l'abbattimento o l'aspirazione di polveri sui luoghi di lavoro, ovvero assenza per lungo tempo di presidi di protezione individuali), con il risultato di un'esposizione, per molti di essi, 200 volte superiore in percentuale a quella prevista dalla legge n. 277 del 1991. Più di recente, alcuni lavoratori (circa il 30%) hanno ottenuto il riconoscimento da parte dell'INAIL per malattia professionale (asbestosi) e/o per patologie asbesto correlate, ma in molti non sono riusciti ad ottenere altro beneficio significativo da parte degli enti preposti, INAIL ed INPS. Detti lavoratori, sottoposti ad accertamenti presso le strutture sanitarie di riferimento dei predetti enti, ancora scontano l'applicazione di tabelle per la determinazione del danno biologico inidonee a dare risposta alla categoria in questione, con il riconoscimento dell'inabilità totale al lavoro, di competenza dell'INPS (la maggior parte non riescono nemmeno a raggiungere il diritto ad una rendita INAIL, riconosciuta per una percentuale di menomazione superiore al 16%). Da ultimo, i lavoratori non collocati in quiescenza prima della "legge Fornero", si sono ritrovati nella condizione di "attualmente occupati", cioè impegnati a svolgere l'attività lavorativa pur in presenza di patologia fortemente invalidante e limitativa delle funzioni vitali (oppure sono inoccupati, quindi nella impossibilità di maturare i requisiti richiesti dalla normativa previdenziale vigente, ovvero inoccupabili, cioè non in condizioni di poter trovare altra occupazione a causa dell'esposizione all'amianto che non permette l'attestazione di "sana e robusta

costituzione”). Per molti lavoratori interessati, tenuto conto che non ricorrono e in taluni casi non potranno essere realizzati i requisiti di anzianità contributiva e/o anagrafica previsti dalla legislazione vigente, la norma non ha consentito di poter accedere al “pensionamento” anticipato, pure a fronte di patologia conclamante per l’attività svolta presso la Isochimica.

L’attività della Commissione

21 ottobre 2015: una delegazione della Commissione si è recata ad Avellino presso l’area industriale della ex Isochimica al fine di svolgere un sopralluogo, cui ha fatto seguito un incontro informale presso la prefettura locale con alcune rappresentanze sindacali dei lavoratori interessati. Nel corso di tale incontro sono state illustrate alla Commissione le principali istanze oggetto di vertenza, nell’esigenza di dare piena sostanza alle intenzioni governative di individuare un percorso normativo che consenta a tutti gli aventi diritto di poter realizzare l’accesso alla pensione, accompagnati, per il tempo utile a determinarne la fattibilità, da uno strumento di sostegno che recepisca le indicazioni già contenute nella legge di Stabilità 2014. In tal senso, la Commissione ha avviato un approfondimento sul caso, chiedendo, nel contempo, un intervento urgente da parte del Governo per la bonifica del sito, nonché un aiuto per gli ex lavoratori rimasti senza occupazione e con gravi problemi di salute. A tale segnalazione è seguita, nel corso dell’esame della Legge di stabilità del 2015, la presentazione ed approvazione di due emendamenti relativi alla bonifica del sito ex Isochimica e al pensionamento dei lavoratori.

11 novembre 2015: viene presentato in Commissione 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) al Senato, un pacchetto di 13 emendamenti qualificanti, concernenti questioni che vanno dai cambiamenti climatici, alle bonifiche, agli incentivi all’efficienza energetica degli edifici, fino allo spreco alimentare. Più specificamente, viene previsto che 10 milioni dei fondi destinati alla Terra dei Fuochi siano utilizzati per la bonifica dello stabilimento industriale dell’ex Isochimica di Avellino.

15 dicembre 2015: la Commissione V (Bilancio, tesoro e programmazione) alla Camera approva l’emendamento proposto dal Governo alla legge di stabilità sull’ex stabilimento Isochimica di Avellino. Più specificamente: [...] per i lavoratori indicati dall’articolo 1, comma 117, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, nei limiti delle relative risorse indicate e non utilizzate, le disposizioni previste si applicano anche a quei lavoratori che, in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro, sono approdati in una gestione di previdenza diversa da quella INPS, derogando il disposto dell’articolo 1, comma 115, della legge 190 del 2014, e che non abbiano maturato il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico nel corso degli anni 2015 e 2016. Inoltre, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un Fondo con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 finalizzato all’accompagnamento alla quiescenza dei lavoratori di cui all’articolo 1, comma 117, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, che non maturino i requisiti previsti da tale disposizione [...]. Inoltre, ai lavoratori del settore della produzione di materia rotabile ferroviario che hanno prestato la loro attività nel sito produttivo durante l’intero periodo di durata delle operazioni di bonifica dall’amianto, sono riconosciuti i benefici previdenziali di cui all’articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, per il periodo corrispondente alla medesima bonifica [...].

Maggio 2017: iniziano le procedure di rimozione dei cubi in amianto e degli altri materiali dall’area di Borgo Ferrovia. La regione Campania approva con decreto lo stanziamento di 16 milioni di euro per superare la vicenda ex Isochimica. I fondi trovano attuazione sulle risorse Fsc 2014-2020 e su quelle che saranno trasferite dallo Stato con legge di stabilità 2016.

Giugno 2017: pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale che disciplina i criteri e le modalità di accompagnamento alla quiescenza, entro l’anno 2018, dei lavoratori dell’ex Isochimica. È un nuovo passo in avanti verso il più ampio riconoscimento del diritto alla pensione per chi ha lavorato per anni a contatto con l’amianto, contraendo gravi malattie. Apposita circolare dell’INPS interesserà

i lavoratori transitati in una gestione di previdenza diversa, per i quali viene comunque consentito il ricongiungimento dei diversi periodi contributivi in modo da poter raggiungere la pensione, con l'obiettivo è di consentire il pensionamento a tutti i lavoratori colpiti dalle gravissime patologie legate all'esposizione all'amianto.

9.2.5. La vicenda relativa all'emanazione del decreto interministeriale di approvazione della transazione del danno ambientale ALCOA/Ministero dell'ambiente.

Nota di sintesi sulla vicenda

In data 16 aprile 2012 veniva sottoscritto dall'allora Ministro dell'ambiente, dal Magistrato alle acque di Venezia, dal presidente della regione del Veneto, dal presidente della provincia di Venezia, dal sindaco di Venezia e dal presidente dell'Autorità portuale di Venezia l'accordo di programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del sito di interesse nazionale di Venezia (Porto Marghera), finalizzato a promuovere il processo di riconversione industriale e riqualificazione economica del SIN mediante procedimenti di bonifica e ripristino ambientale, al fine di consentire e favorire lo sviluppo di attività produttive sostenibili dal punto di vista ambientale, coerentemente con l'esigenza di assicurare il rilancio dell'occupazione mediante la valorizzazione delle forze lavorative dell'area.

L'Accordo di programma era finalizzato alla bonifica delle quindici macroisole di Porto Marghera, su alcune delle quali insistono insediamenti industriali tuttora operativi, mediante: 1) un sistema di marginamento, costituito da barriere fisiche antierosione e a tenuta idraulica che raggiungono la falda, allo scopo di impedire il travaso in laguna delle acque contaminate; 2) un sistema di raccolta/drenaggio delle acque; 3) un sistema di collettamento delle acque all'impianto di depurazione.

La principale fonte di finanziamento per la bonifica dei SIN di Porto Marghera è costituita dai fondi provenienti da accordi transattivi tra lo Stato italiano e le aziende che operano a Porto Marghera, con insediamenti insistenti su macroisole di interesse nazionale, individuate dal *master plan*.

A tale proposito, per i danni pregressi lo Stato (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e Ministero delle infrastrutture - Provveditorato) ha concluso, a partire dal 2001, con le società interessate numerosi contratti di transazione dei danni ambientali arrecati.

Si tratta di transazioni intervenute nell'ambito di procedimenti giudiziari civili, promossi con il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato nei confronti delle società operanti nel SIN.

In forza delle transazioni intervenute, le società hanno assunto, irrevocabilmente, incondizionatamente, con esclusione della possibilità di ripetere tali somme, l'obbligo di contribuire, in modo predeterminato, alla accelerazione del piano di realizzazione delle opere di messa in sicurezza delle aree avviato dallo Stato.

E' rimasto fermo l'obbligo delle aziende industriali operanti di provvedere, a loro spese, alla messa in sicurezza di emergenza e alla bonifica delle proprie aree inquinate e delle relative falde, in modo tale da arrestare e impedire la fuoriuscita di inquinanti dai terreni o dalle falde sottostanti le aree in concessione o di loro proprietà.

Lo Stato italiano (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Magistrato alle acque di Venezia, ora Provveditorato), nel corso degli anni, ha stipulato numerosi contratti di transazione per il risarcimento del danno ambientale con altrettante società operanti a Porto Marghera, per il complessivo importo di 565,811 milioni di euro, funzionalmente destinato alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza delle sponde lungo le macroisole di Porto Marghera e alla realizzazione di interventi ambientali nella zona di laguna tra Porto Marghera e Venezia, come risulta dai dati in possesso della Commissione e pubblicati nella

relazione, che contiene, quale prima voce, la transazione conclusa con la Montedison, per il rilevante importo di 271,139 milioni di euro.

In totale, sono stati sottoscritti dallo Stato con le aziende, che hanno operato o operano a Porto Marghera, 45 contratti di transazione, allo stato, per l'importo complessivo di 565,811 milioni di euro, già incassati, dei quali risultano trasferiti al Provveditorato 543,615 milioni di euro. Tali trasferimenti risultavano già impegnati al 100 per cento e spesi per oltre il 95 per cento alla data del 31 marzo 2015. A questo proposito, sono stati acquisiti dal Ministero dell'ambiente tutti i contratti transattivi, ad eccezione di quello concluso con la Edison Spa - già Montedison che non è stato reperito presso gli uffici del Ministero dell'ambiente.

In particolare, le suddette transazioni, tutte regolarmente sottoscritte dalle parti intervenute, hanno acquisito efficacia anche nei confronti della parte pubblica a seguito dell'emanazione del relativo decreto, emesso di concerto tra il Ministro dell'ambiente e il Ministro delle infrastrutture, ma con una eccezione.

In data 18 novembre 2015, infatti, la Commissione di inchiesta ha ascoltato in audizione il legale rappresentante della società Alcoa Trasformazioni Srl, il quale dichiarava che, pur avendo sottoscritto, nel mese di febbraio del 2014, con la parte pubblica un contratto di transazione del danno ambientale, in relazione una causa civile pendente davanti al tribunale di Venezia, non era stato emanato il relativo decreto interministeriale.

Di conseguenza, la causa, già sospesa su richiesta delle parti per l'intervenuta transazione, successivamente era stata riassunta entro l'anno dall'Avvocatura dello Stato, nell'assenza del decreto interministeriale anzidetto.

Il valore della transazione si aggirava sull'importo di 17-18 milioni di euro ed era stato rateizzato in una decina di anni.

L'attività della Commissione

Sulla scorta delle informazioni e degli elementi acquisiti, la Commissione ha ritenuto di ascoltare in audizione il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, il quale, nel corso della seduta tenutasi il 1° dicembre 2015, ha confermato che, in data 5 febbraio 2014, era stato in effetti stipulato il contratto di transazione (repertorio n. 8647) tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Alcoa Trasformazioni Srl.

Il predetto contratto aveva determinato, nella somma di euro 17.836.784, gli oneri che la società Alcoa Trasformazioni Srl si impegnava a versare su apposito capitolo di bilancio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, così ripartiti: euro 8.891.102, a titolo di risarcimento per danno ambientale ed euro 8.945.682, per la realizzazione delle opere di marginamento, comprensivo del retromarginamento.

Peraltro, in data 22 aprile 2014, il Ministero dell'ambiente aveva trasmesso, già firmato dal Ministro dell'ambiente, il decreto MATTM-MIT di approvazione del contratto di transazione in argomento, per la successiva controfirma del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Tuttavia questo decreto non risultava sottoscritto dal Ministro *pro tempore*, né risultava pervenuto dal Ministero dell'ambiente un nuovo schema di decreto per la firma dell'attuale Ministro (i decreti, infatti, vanno re-inviati, quando viene nominato un nuovo Ministro, com'era accaduto nel caso di specie).

Sulla scorta di tale premesse, la Commissione ha espresso l'auspicio di una rapida finalizzazione delle procedure necessarie a una positiva conclusione della vicenda, con la possibilità per il Governo di riscuotere le somme dovute che, come si è visto, ammontavano a 17-18 milioni di euro.

10. GESTIONE DELL'ARCHIVIO

10.1. Gestione della documentazione

L'archivio della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati è istituito e disciplinato dall'articolo 17 del Regolamento della Commissione. In linea di massima, si eseguono le seguenti attività di tipo archivistico-documentale:

- custodia degli atti, delibere e documentazione completa raccolta dalla Commissione;
- analisi preliminare della documentazione pervenuta in Commissione;
- controllo dell'integrità dell'atto;
- classificazione dei documenti sulla base del regime di pubblicità conferito dal Presidente (segreto, riservato e libero);
- catalogazione degli atti attraverso l'assegnazione di un numero progressivo di identificazione e la numerazione delle pagine;
- schedatura informatica degli atti¹;
- digitalizzazione dell'intero archivio documentale, attraverso l'ausilio dell'Archivio informatico²;
- vigilanza degli atti e dei resoconti segreti nel corso delle consultazioni;
- gestione dell'attività di consultazione degli atti depositati.

Il presidente della Commissione sovrintende all'archivio, ne cura la funzionalità e adotta le misure di sicurezza che ritiene opportune, d'intesa con i Presidenti delle Camere. Nella fase dello stralcio, infine, le attività sono rivolte principalmente:

- alla riclassificazione degli atti sulla base del regime di pubblicità eventualmente riassegnato dalla Commissione;
- al controllo e all'aggiornamento delle schede analitiche;
- all'esecuzione di ulteriori lavori che la Commissione delibera per specifiche ragioni.

¹ Essa si sviluppa tecnicamente attraverso l'inserimento di dati e notizie in un *database* capace di raccogliere tutte le informazioni contenute nei documenti di archivio; attraverso l'utilizzo di appositi parametri facilita, quindi, le operazioni di ricerca documentale consentendo, altresì, di effettuare filtri, collegamenti e controlli incrociati.

² L'archivio informatico è un ufficio di supporto tecnico-informatico delle Commissioni d'inchiesta, vigilanza e controllo che provvede alla digitalizzazione e alla gestione degli atti che le singole commissioni provvedono a trasmettere una volta deliberata l'acquisizione informatica.

10.1.1. Dati relativi alla documentazione concernente gli approfondimenti tematici

	2014		2015		2016		2017	
Principali materie trattate	Totale Unità Documentali	Nr. Pagine	Totale Unità Documentali	Nr. Pagine	Totale Unità Documentali	Nr. Pagine	Totale Unità Documentali	Nr. Pagine
Gestione rifiuti radioattivi	3	80	33	867	52	720	6	123
Urbani solidi	74	2188	608	54201	438	41444	180	9241
Urbani liquidi	0	0	26	2349	229	8187	69	7990
Bonifiche	15	1035	558	132741	466	56132	289	2916
Amianto	3	131	20	1929	19	2501	3	2795
Riciclo	1	39	6	733	73	2264	81	1627
Traffico internazionale dei rifiuti	4	78	83	1799	41	593	7	35
Navi dei veleni	0	0	7	495	0	0	14	210
Discariche	76	2400	627	59718	412	40919	157	8907
Strutture sanitarie utilizzatrici di sorgenti radioattivi	0	0	0	0	29	63	4	11
T.A.R.I	0	0	0	0	88	1540	22	526
Attuazione legge 68/2015 sui reati ambientali	0	0	0	0	98	515	73	768
Inquinamento da sostanze per fluoroalchiliche (PFAS)	0	0	13	554	86	2926	19	444

10.1.2. Dati relativi alla documentazione concernente gli approfondimenti territoriali

Regione	ANNO 2014		ANNO 2015		ANNO 2016		ANNO 2017	
	Totale Unità Documentali	Nr. Pagine	Totale Unità Documentali	Nr. Pagine	Totale Unità Documentali	Nr. Pagine	Totale Unità Documentali	Nr. Pagine
Valle d'Aosta	0	0	0	0	2	8	0	0
Piemonte	0	0	21	134	57	1546	21	71
Lombardia	2	3	125	60170	79	3864	99	1007
Trentino-Alto Adige	0	0	4	13	12	42	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	38	53575	121	14229	46	486
Veneto	89	2636	326	12167	153	23901	37	177
Liguria	2	4	148	3089	25	305	11	596
Toscana	0	0	4	44	31	318	56	459
Emilia-Romagna	2	34	101	13117	48	1015	28	90
Marche	0	0	37	1289	6	162	25	699
Lazio	15	2592	151	37524	317	38112	179	1689
Umbria	0	0	1	2	76	1796	4	112
Abruzzo	0	0	44	46498	54	1327	13	144
Campania	7	160	236	30183	164	21714	50	987
Molise	0	0	4	10	6	104	0	0
Basilicata	0	0	3	4	151	29511	39	7846
Puglia	10	410	60	2120	183	4124	19	280
Calabria	1	4	6	915	44	659	8	102
Sicilia	0	0	337	35886	89	2924	16	186
Sardegna	0	0	12	163	14	76	1	2

10.2. Regime segreto e attività correlate (desecretazione)

Attività realizzate

I documenti acquisiti a regime segreto (paragrafo 7.3), ancorchè funzionali allo svolgimento dell'inchiesta, non sono divulgabili e non possono essere riportati o citati nelle relazioni. Un documento può essere secretato dalla Commissione su richiesta del soggetto che lo trasmette, così come un resoconto stenografico di un'audizione può esserlo su richiesta della persona audita. Tuttavia la Commissione può comunque disporre, in un momento successivo, la desecretazione di un atto ritenuto utile ai fini dell'inchiesta.

In questi casi prende avvio di norma un procedimento articolato che prevede il coinvolgimento di più soggetti. Una volta che la Commissione stabilisca l'interesse alla desecretazione, viene acquisito il parere della persona che è stata audita ovvero che ha trasmesso il documento. A questo punto la Commissione dispone, ove lo ritenga opportuno, la desecretazione dell'atto, che diventa così libero e utilizzabile ai fini della predisposizione delle relazioni.

In particolare, il procedimento per la desecretazione prevede un preliminare esame da parte dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e successivamente in Commissione plenaria. Ove il documento sia stato secretato dalla Commissione (come nel caso di un'audizione o di un esame testimoniale) la deliberazione sull'eventuale desecretazione dovrà comunque essere adottata dalla Commissione plenaria.

Tra i principali atti desecretati dalla Commissione, si annovera una serie di resoconti stenografici di audizioni che hanno avuto luogo nelle passate legislature presso le omologhe Commissioni d'inchiesta su diversi aspetti oggetto dei relativi approfondimenti. Si tratta di atti che sono stati resi liberi all'inizio del 2016 a seguito dell'istruttoria avviata, all'inizio della legislatura, dall'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati e conclusa dalla Commissione, che nel frattempo era stata istituita. I relativi atti erano custoditi presso l'Archivio storico della Camera dei deputati, che ne ha attuato la desecretazione.

A partire dalla primavera del 2017 la Commissione ha inoltre avviato il procedimento di desecretazione di numerosi documenti relativi all'inchiesta sulle "navi a perdere", trasmessi nella XVI legislatura alla omologa Commissione dal Copasir, ma provenienti dall'Aise (all'epoca Sismi). A seguito della valutazione svolta dalle competenti autorità, questi atti sono stati desecretati.

10.3. Richieste di accesso agli atti

Le richieste di accesso agli atti non sono contabilizzate.

11. ATTIVITA' PER IL FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE

11.1. Attività amministrative e gestionali

Attività realizzate

Secondo quanto previsto dalla Legge istitutiva (Legge n. 1 del 2014, articolo 6, comma 6) è stabilito un tetto alle spese della Commissione che ammonta a 75.000 euro per l'anno 2013 e a 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Con queste risorse la Commissione deve provvedere a tutti gli impegni inerenti alle proprie attività, secondo le indicazioni formulate dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, con l'obiettivo del contenimento delle spese.

Trattandosi di una Commissione che indaga su un fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale la vocazione naturale prevede la sua presenza nei luoghi dove i fenomeni illeciti sono maggiormente frequenti.

La voce principale di spesa è pertanto quella relativa alle missioni, che vengono organizzate con il supporto delle locali prefetture e delle forze di polizia.

Nell'ambito dei bilanci annui, le spese per le missioni ammontano mediamente a circa il 75% del totale, nell'ambito delle quali sono ricomprese anche quelle per l'organizzazione dei convegni.

La seconda voce di spesa è quella relativa ai rimborsi delle spese sostenute dai collaboratori non residenti a Roma per raggiungere la sede della Commissione. Premesso che la totalità dei collaboratori presta gratuitamente la propria opera (ferma restando la retribuzione da parte dell'amministrazione di provenienza), essi hanno diritto al suddetto rimborso nei soli casi in cui la loro presenza in sede viene espressamente richiesta. Tali spese ammontano mediamente a circa il 15% delle spese complessive.

Il residuo 10% è finalizzato all'assolvimento di oneri di natura amministrativa e altre fonti di spesa come, ad esempio, le spese per le pubblicazioni.

Voci di spesa in percentuale per il funzionamento della Commissione

